

## Il ricordo

# «Il mio amico Bauman, affascinato dall'Irpinia»

Di Gregorio e la lezione al «Borgo dei Filosofi»: sorpreso dalla gentilezza

**Antonello Plati**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Già allora pensai che si trattasse di qualcosa di irripetibile per la città», ricorda Di Gregorio. Bauman sarebbe dovuto intervenire l'anno prima, ma a causa delle precarie condizioni di salute della moglie rinunciò. Quindi il 20 maggio del 2011 arrivò in città. «La sua lezione fu memorabile - prosegue Di Gregorio - e attraverso una lucidissima analisi sull'influenza dei social network nella nostra vita riuscì a stimolare una platea attenta e incuriosita». Nella prospettiva sociologica, sottolineò in quell'occasione Bauman, i social network sono la risposta a un'esigenza: la voglia di comunità. Sicuramente un nuovo tipo di comunità figlia di una società che assume sempre più le sembianze di quella modernità liquida teorizzata ormai un 15 anni fa e della

quale Facebook, come ribadì a più riprese, rappresenta l'archetipo.

«Passammo l'intera giornata insieme - rammenta, non celando l'emozione, Di Gregorio. Lui apprezzò tantissimo la cucina irpina, ne fu deliziato. Ma più di ogni altra cosa, fu positivamente impressionato dai paesaggi dell'Alta Irpinia che attraversammo nel pomeriggio. In quei momenti compresi che, nonostante la marginalità territoriale dei luoghi, la nostra terra potesse assumere una centralità culturale».

Questo resta il più grande insegnamento di Bauman in un rapporto che comincia, però, molto prima di quella memorabile giornata. «Ci siamo conosciuti al Festival di filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo nel 2006 - dice il presidente del Borgo - da allora abbiamo intrapreso una fitta corrispondenza: sono più di 1000 le e-mail che custodisco gelosamente». Due anni dopo, nel 2008, Di Gregorio è a Leeds a casa di Bauman: «Mi recai in Inghilterra per intervistarlo. Tre giorni di confronto, durante i quali parlammo

di tutto: dei suoi libri, le sue teorie, le sue influenze, i suoi maestri. Da quella esperienza fu ricavato un video proiettato, poi, durante l'edizione 2009 del Borgo, che si svolse lungo Corso Vittorio Emanuele ad Avellino. Fu in quell'occasione, a Leeds, che ci lasciammo con la promessa di rivederci ad Avellino».

Un'amicizia culminata nella pubblicazione de «La bellezza del dolore», un testo che il professore avellinese dedica al teorico della post-modernità. «Il libro - sottolinea l'autore - è una testimonianza dei nostri discorsi, dei nostri ragionamenti, ma soprattutto dei suoi insegnamenti. Quello tra noi mi piace ricordarlo come il rapporto tra un professore, un po' rozzo, di provincia e un fine intellettuale. Io che cerco di carpire il possibile da lui che tutto comprende e ogni cosa è in grado di spiegare». Infine l'auspicio: «Bauman è stato un uomo sempre in fuga alla ricerca della libertà. Il suo pensiero è segnato dal travaglio di una vita intensa, sarebbe dunque necessario discuterlo in maniera più approfondita andando oltre le teorie sulla modernità liquida».



Il pensatore Zygmunt Bauman; sotto, la sua lezione al Teatro

## L'incontro

«Rimase colpito dal paesaggio e dal cibo, andai a Leeds a casa sua per invitarlo ancora»

